

A partire da Palmira

Massimo Donà

FILOSOFIE È soprattutto un lucidissimo trattato sulla natura umana e sul senso della storia, questo volume dedicato al tema delle rovine. Ad ogni modo, in "Le rovine, ossia meditazione sulle rivoluzioni degli imperi" (*Mimesis*, pp. 316, € 28), C.-F. Volney, uno degli ultimi grandi illuministi francesi, stila una sorta di originale resoconto della sua visita a Palmira, in Siria (la città recentemente violentata dalla furia iconoclasta dell'Is), e lo fa diventare occasione per una profonda riflessione sulla storia, sul destino e sulla libertà. Era l'epoca, la sua, in cui importanti intellettuali europei cominciavano a riconoscere nella pratica del viaggio una delle più stimolanti forme di conoscenza, e Volney, di fronte allo stupefacente spettacolo di quella che era stata una grande città del Medio Oriente, dà la stura a un vero e proprio culto delle rovine; specchio, forse, come avrebbe

voluto Chateaubriand, della sostanziale caducità della natura umana. Ed è proprio dialogando con un non meglio identificato genio delle rovine che il nostro idéologue - rileva giustamente Marco Bruni, raffinato traduttore e curatore, con Andrea Tagliapietra, di questo gran bel volume - «si abbandona ad una sofferta meditazione» e si chiede, preoccupato, «se questa non sarà un giorno la sorte che dovrà subire anche il suo paese, dove un viaggiatore simile a lui, seduto sulle sue rovine, ne piangerà la fine». Riconoscendo come solo un'adeguata conoscenza delle leggi di natura - e non della storia - potrà consentirci di smantellare un giorno l'intolleranza e il fanatismo che, più di ogni altro fattore, sembrano destinare alla rovina finanche le più mirabili civiltà.

